

Contro la crociata oscurantista ed il tentativo di dividere i lavoratori

# Incontro popolare con Lama venerdì a piazza S. Apostoli

L'appuntamento è alle ore 18 - Importanti prese di posizione dell'Unione Borgate, del SUNIA, dei soci della cooperativa «La Proletaria», dei consigli di fabbrica della Litton di Pomezia, della Mistral di Latina, della Lancia, e del gruppo impianti Lazio nord dell'ENEL - Si è costituito alla Fiat di viale Manzoni un comitato per la difesa della legge sul divorzio composto anche di cattolici

Il PSDI ritira i rappresentanti dalla giunta

## Maggioranza in crisi anche al Campidoglio

I socialdemocratici giudicano gravissima la situazione - Condannano « i metodi di comporamento che logorano il quadro politico e turbano il funzionamento dell'assemblea »

Il ritiro della delegazione socialdemocratica dalla giunta capitolina, deciso ieri mattina dal Comitato esecutivo della Federazione romana, apre ufficialmente anche in Campidoglio la crisi, del resto latente, i cui segnali più volte sono affiorati, in questi giorni, nel corso del dibattito urbanistico. La nave della centrosinistra che già naviga tra le acque infide della crisi alla Regione - corre ora seri rischi nelle secche delle incertezze e delle divisioni che travagliano la maggioranza anche al Comune.

La scarsa coesione del centrosinistra è saltata del tutto in seguito alla situazione creata dopo la riunione del consiglio comunale dell'altra sera, alorché il sindaco Dardica fu costretto a sospendere la seduta per il mancato accordo tra i membri della maggioranza sugli ordini del giorno urbanistici. A questo episodio è appunto riferito il comunicato con cui il comitato esecutivo della Federazione socialdemocratica ha dato notizia della decisione di aprire la crisi.

I socialdemocratici giudicano infatti gravissima la situazione a seguito delle iniziative del capogruppo del PSDI e dell'atteggiamento dell'onorevole Cabras (capogruppo dc, n.d.r.) volti chiaramente a favorire una divaricazione della coalizione su un documento precedentemente concordato. Il PSDI spezza anche un'altra, nella stessa occasione, contro quello che definisce « il rinnovato ricorso a

Un grande incontro popolare dei lavoratori e delle famiglie romane con i compagni Luciano Lama e Maurizio Ferrara si terrà venerdì prossimo, alle 18, in piazza Santi Apostoli.

La manifestazione, che segue un gran numero di incontri di caseggiato e di iniziative di quartiere, è stata indetta contro la crociata oscurantista lanciata da chi vuole cancellare la civile conquista del divorzio, nel tentativo di dividere il movimento dei lavoratori.

Dalle organizzazioni unitarie di massa e dalle strutture sindacali di base si susseguono le prese di posizione per il mantenimento della legge sul divorzio. Documenti sono stati sottoscritti dalla Unione Borgate romana, dalla Litton di Pomezia, dal consiglio di fabbrica della Litton, della Mistral di Latina, della Lancia, e del gruppo impianti Lazio nord dell'ENEL.

**UNIONE BORGATE**  
Nel suo comunicato l'Unione Borgate sottolinea come il referendum abbia assunto il carattere di una manovra di divisione dei lavoratori che mette in gioco la destra eversiva, alleata, oggettivamente, in questa campagna, all'attuale gruppo dirigente della DC.

L'Unione borgate « invita i lavoratori a respingere questa manovra: essa si basa sulla falsificazione della realtà. Non è infatti assolutamente vero che sia il divorzio-conquista di civiltà che in nessun altro paese i cattolici hanno mai posto in discussione, a provocare la crisi delle famiglie. Questa crisi deriva dalle scelte operate dalla DC in questi 30 anni di direzione del paese: emigrazione, abbandono delle campagne, precarietà dell'occupazione, gravi condizioni di vita in cui sono costretti gli abitanti delle borgate ».

**SUNIA**  
Il Sindacato Unitario Nazionale Inquilini denuncia, in una sua presa di posizione, il tentativo di usare la campagna per il referendum ed i suoi prevedibili esiti, come « pretesto per l'ulteriore rinvio dell'adozione di quelle misure per l'edilizia abitativa, rese ancora più indispensabili dalla situazione di crisi abitativa ». « In questi giorni, da parte di quelle forze che hanno costretto il Paese alla prova del referendum ».

Il SUNIA, pur nell'assoluta rispetto della libera scelta sul voto da esprimere nel referendum, richiama l'interesse di tutti quelli che sono interessati alla soluzione del problema della casa che « talune forze antidivorziste hanno espressamente e ripetutamente dichiarato di riproporre, nell'eventualità di una loro vittoria, una svolta a destra nella vita della nazione ». Questo, fa notare l'organizzazione sindacale, sarebbe di enorme danno ad ogni politica della casa effettivamente riformatrice.

**COOP LA PROLETARIA**  
I soci della cooperativa « La proletaria » hanno votato un ordine del giorno in cui, oltre a ribadire la necessità di misure di reale controllo dei prezzi, hanno espresso la loro preoccupazione per la scelta operata dalla segreteria DC di andare al referendum. « La legge sul divorzio tutela sufficientemente il coniuge più debole ed i figli - continua il documento della Proletaria - mentre, come è noto, l'annullamento ecclesiastico ne ignora completamente i bisogni ed i diritti ». Nella presa di posizione si sottolinea l'importanza della presenza di numerosi cattolici nello schieramento del NO.

**LITTON**  
Il consiglio di fabbrica della Litton di Pomezia condanna il tentativo di ricreare un clima da crociata, a dispetto delle richieste, superate dal movimento dei lavoratori ed « individuali, in tale iniziativa, un chiaro tentativo di spostare a destra l'asse politico della città, saranno consegnate nel corso di un incontro con i parlamentari comunisti, che si terrà martedì, alle 18, nella sede del gruppo comunista della Camera dei deputati.

**MISTRAL**  
Il consiglio di fabbrica Mistral di Latina (in cui sono occupati 1.500 operai) chiama

## LE ACLI E LE FORZE DEMOCRATICHE DI PAVONA DICONO

# NO ALLA ABROGAZIONE DELLA LEGGE SUL DIVORZIO

LE INGIUSTIZIE SOCIALI - LA DISOCCUPAZIONE - L'EMIGRAZIONE - LA MANCANZA DI CASE, SCUOLE E ASILI NIDO:

## QUESTI SONO I VERI NEMICI DELLA FAMIGLIA E NON IL DIVORZIO

- Chi vota non deve decidere se vuole o no il divorzio PER SE STESSO, ma se è giusto mantenere in vigore una Legge che esista già da 3 anni e che da la possibilità (non l'obbligo) di divorziare a chi ne ha bisogno.
- Il referendum non riguarda una questione religiosa, ma un diritto civile, UN PRINCIPIO DI LIBERTÀ

# PER QUESTO VOTIAMO NO

Il manifesto delle ACLI di Pavona

Raggiunto tra sindacati e governo sarà portato al più presto in commissione P.I. della Camera

## NUOVO ACCORDO PER IL POLICLINICO

Una schiarita nella lunga vertenza - Positivo impegno della commissione regionale Sanità Tutte le forze democratiche unite per risolvere il passaggio dei dipendenti al Pio Istituto

### Martedì consegna delle firme contro il caro-vita

La lotta dei comunisti contro l'aumento del costo della vita e per ottenere la revisione delle leggi fiscali in vigore prosegue con la raccolta di firme per la petizione popolare. « Infatti il testo delle cliniche universitarie chiedono un trattamento economico parificato a quello dei dipendenti degli ospedali, la possibilità di passare alle dipendenze dirette del Pio Istituto. Le organizzazioni sindacali, inoltre, hanno sottolineato la necessità che la gestione dell'assistenza sia data direttamente ai dipendenti amministrativi, previa deliberazione dell'ente ospedaliero, a domanda, alle dipendenze dell'ente ospedaliero medesimo. Sarà in ogni caso salvaguardato il riconoscimento delle posizioni di carriera ed economiche già acquisite nei ruoli di provenienza ».

Schiarita per il Policlinico. Nella giornata di ieri si sono registrate due importanti novità: l'accordo raggiunto sul nuovo testo concordato tra i sindacati e il governo e una presa di posizione della commissione sanità della Regione, che chiede l'approvazione, entro la fine del mese, del nuovo accordo. Pare che il nuovo disegno di legge, che nella sostanza è simile al precedente (scolto come è noto alla Commissione P.I. della Camera) contiene le richieste per le quali da tempo si battono i dipendenti delle cliniche universitarie, verrà portato in discussione alla commissione pubblica Istruzione della Camera nella giornata di mercoledì prossimo. Come è noto, i dipendenti paramedici delle cliniche universitarie chiedono un trattamento economico parificato a quello dei dipendenti degli ospedali, la possibilità di passare alle dipendenze dirette del Pio Istituto. Le organizzazioni sindacali, inoltre, hanno sottolineato la necessità che la gestione dell'assistenza sia data direttamente ai dipendenti amministrativi, previa deliberazione dell'ente ospedaliero, a domanda, alle dipendenze dell'ente ospedaliero medesimo. Sarà in ogni caso salvaguardato il riconoscimento delle posizioni di carriera ed economiche già acquisite nei ruoli di provenienza ».

« Negli stessi casi gli enti ospedalieri debbono, altresì, il passaggio a domanda alle proprie dipendenze del personale non medico non di ruolo in servizio presso gli istituti clinici universitari e di fatto adibito all'espletamento di attività assistenziali, previa deliberazione dell'ente ospedaliero, a domanda, alle dipendenze dell'ente ospedaliero medesimo. Sarà in ogni caso salvaguardato il riconoscimento delle posizioni di carriera ed economiche già acquisite nei ruoli di provenienza ».

« Nel rendere noto il positivo accordo raggiunto, la Federazione CGIL-CISL-UIL afferma che « l'impegno del ministro rappresenta una riconferma delle linee di lotta che i sindacati hanno portato avanti con coerenza. Il fatto che martedì prossimo si riuniranno di nuovo la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e i sindacati ospedalieri per discutere le necessarie azioni di sostegno per la definizione positiva della vertenza, dimostrano ancora una volta la decisa volontà e la determinazione del movimento sindacale di imporre al governo il rispetto degli impegni e con esso la normalizzazione della grave e pesante situazione del Policlinico romano ».

Un'insediata nella mattinata di ieri, è stato ribadito da tutte le forze politiche

### Scolto il Consiglio comunale

## Ancora il commissario prefettizio al Comune di Ladispoli

È stato scelto a Ladispoli il Consiglio comunale da solo dodici mesi di amministrazione elettorale. La città torna quindi sotto la gestione commissariale, già imposta per oltre due anni, dal momento della autonomia dal Comune di Cerveteri.

Dalle elezioni del '72 il comune di Ladispoli vive una continua situazione di crisi, perché la DC non ha mai voluto prendere atto delle mutate condizioni politiche emerse dopo il risultato elettorale, che aveva portato in consiglio 7 consiglieri del PCI, 7 della DC, 2 del PSI, 1 del PSDI, 3 del MSI.

# Lavoro capillare nei mercati per la vittoria del NO

I compagni delle sezioni Latino-Metronio discutono e insegnano come votare tra i banchi di vendita

## A Viterbo solo 154 i casi di divorzio

I casi di divorzio in Italia sono stati circa 6.000, secondo l'Istituto di statistica dell'entrata in vigore della legge (gennaio '71) ad oggi.

Nella provincia di Viterbo (esclusi i comuni di Tarquinia e Montalto che sono sotto la giurisdizione del tribunale di Civitavecchia) sono stati registrati 154 divorzi che hanno interessato lo 0,064% della popolazione.

Tra i divorziati 55 coppie su 100 vivevano separate da oltre 15 anni, il 25% da 8 a 10 anni e il 20% rientrava nei limiti della legge. Per quanto riguarda le condizioni sociali dei divorziati è risultato che nel 65% dei casi si tratta di operai e pensionati di enti pubblici e privati.

Un altro dato interessante è quello relativo al titolo di studio in possesso dei richiedenti il divorzio: il 55% ha la licenza elementare, il 40% altri titoli di studio e il 5% la laurea.

Con questi dati, si dimostra che quanto si è detto nelle affermazioni apocalittiche di tutti quei propagandisti antidivorzisti che nella loro forsennata campagna oscurantista, giungono ad affermare che il divorzio sarebbe la causa della dissoluzione delle famiglie, e l'origine di un processo di disgregazione morale

« Pol prendendo un depliant propagandistico, ha letto alcune dichiarazioni di intellettuali esponenti del mondo religioso italiano che si sono espressi in favore della legge attualmente in vigore in Italia. Fu evidente che questo intervento è stato isolato. La stragrande maggioranza dei presenti, il capannello si era via via ingrossata, si è espresso per il NO, si è parlato di figurate fasciste. Come tentativo di abolire una conquista civile e di libertà. Ma il fatto più significativo è venuto alla fine della discussione: un numero di esponenti del materiale propagandistico, ne hanno voluto in abbondanza per portarlo ai loro coetanei, i far-simile sono andati a ruba per insegnare agli altri come si fa a votare per il NO ».

Una compagnia ci ha spiegato quanto sia necessaria questa attività specialmente nei quartieri comuni Latino-Metronio dove imperano le squadrette fasciste protette anche dalle forze di polizia. Ci ha ricordato che molti compagni sono stati picchiati durante la manifestazione elettorale. I manifesti vengono strappati e le minacce si rinnovano ogni giorno.

I compagni non si lasciano intimidire, svolgono la loro attività di proselitismo, leggi dando una lezione civile e democratica a coloro che ricorrono alla prepotenza, all'intimidazione alla violenza. È un lavoro difficile che al presente anche in altri quartieri della città come Montano, Salario, Monte Sacro eccetera. « Tra la popolazione - dice ancora la compagnia - c'è un'opinione che come vedi ci sono lavoratori edittori, commercianti che ci aiutano e ci difendono ».

« L'impegno della nostra sezione - aggiunge ancora - è quello di parlare con il maggior numero di cittadini. Stiamo distribuendo, portando casa per casa, oltre 5 mila lettere, stiamo organizzando riunioni, stiamo cercando di svolgere un lavoro collettivo con i rappresentanti di altri partiti che sono schierati per il NO nel referendum ».

I compagni dopo l'attività al mercato di Via Mazzini si sono spostati a quello di via Sannio e poi a Piazza Epiro. Nel pomeriggio altri mercati dei quartieri sono stati visitati e altro materiale è stato consegnato. Mancano circa venti giorni al voto e i militanti comunisti si mobilitano sempre di più per compiere il loro dovere per la causa della libertà: anche in questa occasione sono in prima fila consapevoli che occorre salvare un diritto civile e con esso tutte le libertà democratiche. È un momento decisivo per conquistare la maggioranza a votare NO.

## REFERENDUM / il crociato del giorno

### Il fratellino invasato

A padre Samuele, cappellano dell'ospedale S. Filippo Neri, il divorzio ha dato alla testa. Secondo quanto affermano i medici e dentisti, il fratellino si aggira freneticamente per l'ospedale lanciando di corsia in corsia anatemi contro la legge. « Essendo il divorzio proibito da Dio - egli afferma - pecca chi divorzia, chi desidera il divorzio, chi lo consiglia, chi l'approva, e chi

vi coopera in qualunque modo ». « Giorni fa, un medico è dovuto accorrere ad allontanare il frate da un reparto, dopo averlo sorpreso mentre con grida velleitissime maltrattava alcuni malati che si erano dichiarati contrari alla abrogazione. Il frate, però, non ha desistito dalla sua « missione » ed è corso a distribuire volantini ai ricoverati, urlando le sue ire perfino contro « chi non appariva sufficientemente antivorzista ». Durante la predica domenicale, poi, si è dimostrato rittorico a distribuire la comunione a chi in precedenza non gli avesse assicurato di votare sì. Il referendum è per padre Samuele l'occasione di una vera e propria « mondanità », capace di separare i veri cristiani da falsi profeti e peccatori. Scatenato, il frate attacca anche partiti e sindacati e li definisce « parassiti e produttori di tutti i mali », tessendo le lodi di un non ben precisato « stato del lavoro » dove dovrebbero essere eliminate ideologie « materialistiche e sovversive », quali il socialismo e il comunismo, e si dovrebbe farla finita con « lo strazio degli scioperi ». Quando è su di giri, l'invasato fratellino fa butta sul politico senza pensarci due volte. Ma lo fa in modo tale da destare preoccupazioni per il suo surriscaldato intelletto, al punto da suggerire il sospetto che ad aver bisogno di cure sia proprio lui. Magari in un reparto speciale.